



Un Patrimonio per la Scuola: Provincia e Scuole del territorio al lavoro per sviluppare esperienze formative *fuoriclasse*. Obiettivo finale: conoscere, prendersi cura e rispettare il proprio territorio per orientarsi sul proprio futuro.

Martedì 24 Ottobre presso la sede della Provincia di Parma si è tenuto l'incontro di lancio del progetto, "Un Patrimonio per la Scuola": l'Ente di area vasta, proprietario di immobili d'eccellenza tra i quali la Reggia di Colorno, recentemente entrata nel *network* delle Residenze Reali Europee, offre alle scuole del territorio l'opportunità di interagire e coprogettare sul tema del patrimonio storico-artistico e naturalistico. Una stimolante opportunità di esperienze formative fuori classe, come fonte di conoscenza, di competenze, come aiuto all'orientamento dei nostri ragazzi. L'incontro ha portato all'attenzione dei presidi del territorio l'esperienza di ricerca e analisi di INDIRE sul tema della scuola diffusa, del rompere l'aula e avvicinarsi al territorio, unitamente a percorsi progettuali già tracciati da istituti fuori provincia, che rappresentano modelli di attività a cui ispirarsi.

Hanno introdotto l'incontro i Consiglieri provinciali delegati al Patrimonio ed alla Programmazione della Rete scolastica, Nicola Cesari e Sara Tonini, ed il Dirigente dell'area Pianificazione e Programmazione, Dott. Andrea Ruffini, che hanno confermato l'intenzione dell'ente di giocare la carta di un patrimonio d'eccellenza che, dalla Bassa all'Appennino in un'alternanza di paesaggi certificati MAB Unesco (Centro Faunistico del Monte Fuso, Rifugi dell'Alta Val Parma) e luoghi di cultura (Reggia di Colorno), espressione di storie, culture, costumi, possono generare grazie a docenti ed operatori di settore progetti didattici innovativi per le Scuole, per far emergere in modo nuovo attitudini, vocazioni, interessi dei ragazzi.

Nel connubio tra Patrimonio e Scuola, insomma, l'avvio di una sfida educativa strategica, leva di sviluppo per il territorio a partire dai giovani, affinché siano sensibilizzati sul valore di comunità, a partire dal rispetto e dalla cura del territorio.

I Dirigenti scolastici che hanno accolto l'invito sono stati chiamati all'ascolto di prospettive di ricerca e di esperienze nel campo della didattica di eccellenza nazionale da innestare nel nostro

territorio, secondo l'ottica delle buone prassi e del confronto che genera metodo, sviluppo e crescita.

Ecco una rapida sintesi degli interventi proposti, che hanno permesso di guardare oltre confine, di incontrare esperienze già tracciate di cui fare tesoro: **Stefania Chipa Ricercatrice di INDIRE**, ente di ricerca ministeriale sull'innovazione scolastica e attivo sul "fuori classe" con 2 strutture di ricerca (architetture scolastiche e innovazione metodologica), ha illustrato le basi teoriche e di ricerca sul campo che portano a **rompere le mura dell'aula e ad uscire sul territorio**. Per INDIRE non solo fare scuola nel patrimonio è possibile, ma si impone come linea guida tra le prospettive di azione della Scuola del futuro; un vero e proprio *learning hub* (dentro ad un museo, in uno spazio all'aperto), di cui si contano esperienze già dal 2016, da visualizzare e riconoscere sia come opportunità educativa, formativa e di crescita per gli studenti sia come opportunità di crescita professionale dei docenti.

Tra i pionieri del "Fuori classe" si evidenzia l'esperienza di "Scuola al Museo" dell'IC Manzoni di Reggio Emilia, che ha portato nell'a.s. 20/21 oltre 900 ragazzi (primaria e secondaria di primo grado) e circa 140 docenti ai musei civici cittadini, divenuti nuove aule di apprendimento per un'intera mattinata di scuola lungo un'intera settimana. **La Dirigente scolastica dell'IC comprensivo Manzoni di Reggio Emilia, Alessandra Landini, insieme alla Responsabile dei Servizi Educativi dei Musei Civici di Reggio Emilia, Chiara Pellicciari**, hanno raccontato tutto l'entusiasmo degli studenti che hanno letteralmente traslocato per una settimana fuori dalla loro scuola e hanno vissuto e lavorato al museo. A partire dagli stimoli pedagogici di Loris Malaguzzi dell'ambiente come terzo educatore e del museo come dispositivo pedagogico, il museo si è rivelato un laboratorio diffuso, un luogo per indagare la complessità di ambienti, cose e persone e per promuovere un "Cittadino estetico". Tutta la scuola è andata al museo non per fare una visita guidata, ma per immergersi in un nuovo ambiente di lavoro, anzi una vera casa (così è stata vissuta e percepita nei *feedback* degli alunni), uno spazio ricco di cose, linguaggi, idee, visioni nuove per potenziare il dialogo con la città e sviluppare uno spirito di ricerca, la consapevolezza "che il museo mi appartiene e pertanto lo rispetto, ne ho cura".

Questo spirito di ricerca ha permeato anche le esperienze dei ragazzi delle secondarie, impegnati anch'essi in una settimana di lavoro al museo secondo le esigenze progettuali e orarie dei PCTO: **Chiara Pellicciari** ha raccontato come il lavoro al museo, il lavoro con il patrimonio, nel rispetto di orari, scadenze delle consegne e confronti con il supervisore, avvicini i ragazzi al valore della memoria, della conservazione, della libertà e della cittadinanza. I tempi lunghi, non una semplice visita, hanno fatto la differenza: i ragazzi dell'IIS Angelo Motti di Reggio Emilia, ma anche quelli del Liceo Matilde di Canossa hanno abitato il museo per tre settimane operando in vari modi sul

terreno della “creazione artistica” (dalla pagina Instagram, alla comunicazione di eventi, alla trasformazione di opere in libri tattili per la sensibilizzazione alla fragilità, alla realizzazione di una vera e propria opera d’arte). E anche in questa esperienza il patrimonio è divenuto casa, il museo ha intercettato l’oggi generando crescita, padronanza dello spazio, partecipazione, impegno, cura del patrimonio, fiducia nelle figure di riferimento e nei loro ruoli, fiducia nelle proprie capacità, come ritroviamo nelle parole stesse dei partecipanti:”...*Cosa mi porto a casa? Il ricordo dell’atmosfera e l’umanità che c’era, lo svegliarsi volentieri la mattina, essere più curiosi, la conoscenza di persone nuove, la fiducia nelle mie capacità...Cosa butto via? L’idea del museo come noioso, sottovalutare la propria città, ansia da prestazione*”.

Da Reggio a Lucca: ecco delinearsi affinità storiche e culturali su cui impostare possibili gemellaggi e collaborazioni progettuali in rete, secondo l’invito lanciato al territorio di Parma dal **Prof. Paolo Battistini**, intervenuto a presentare le attività dell’**ISI Pertini di Lucca**, istituto capofila del Movimento Avanguardie Educative nel *service learning*, metodologia che pone attenzione alla relazione scuola-territorio. La comunità territoriale diventa spazio di apprendimento diffuso e, nella sinergia di coprogettazione tra studenti e professionisti di settore, di didattica trasversale tra docenti di materie diverse, sono stati sviluppati i percorsi di *orientering* culturale e turistico per la città. Con l’educazione al valore del territorio, nel solco dei 17 obiettivi dell’Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, si genera progressivamente una coscienza di comunità e, viceversa, l’identità della comunità cittadina si rafforza attorno ai beni culturali di riferimento (le mura e le fontane di Lucca). Ma il *service learning*, poiché implica il sapersi mettere in relazione con il territorio in cui si vive e quindi il saper essere, si rivela utile metodologia anche in prospettiva di orientamento.

In chiusura di incontro **la prof.ssa Rabaglia, quale Ambassador di Avanguardie Educative di INDIRE**, ha presentato l’esperienza 2023 dell’IIS Lombardi di Airola di Benevento alla Reggia di Caserta, in occasione delle celebrazioni dei 250 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli: gli studenti, oltre a proporsi come guide della Reggia, hanno creato performance musicali ed abiti in stile, tutto secondo i canoni settecenteschi ed i loro specifici indirizzi di studio.

Dalla Reggia di Caserta rientriamo alla Reggia di Colorno ed al nostro territorio per citare due progetti sviluppati negli ultimi anni grazie al patrimonio provinciale, ad interprofessionalità ed interdisciplinarietà: gli studenti del **IIS Giordani** hanno realizzato, entro il progetto **“ParcoGiovani” del 2021**, una **mappa con punti sensibili del Giardino storico della Reggia**, dai quali apprendere notizie storico-artistiche-naturalistiche, ma anche utili suggerimenti per il proprio benessere e lo sport all’aria aperta. All’opera insieme a guide turistiche, preparatori sportivi, esperti di sistemi tecnologici e naturalmente insegnanti, hanno pienamente colto il significato di uscire dall’aula, lavorare sul patrimonio, elaborare diverse suggestioni tematiche. **L’ITAS Bocchialini**,

con il progetto **“Resistere per scelta, resistere alla scelta” del 2023**, ha invece declinato il concetto di “Resistere” nelle sue diverse accezioni come contrasto al disagio giovanile: nello sviluppo del tema, (dalla Resistenza italiana durante la II guerra mondiale, alla Resistenza come scelta non-violenta, alla resistenza in situazioni limite quali la detenzione), hanno sperimentato anche l’adattamento e la resistenza fisica nella natura, sviluppando la capacità di attraversare percorsi impervi della montagna, accettare la fatica, **riconoscere e saper trattare specie animali e vegetali e a tal fine il Centro Faunistico del Monte Fuso ha fornito il contesto fisico entro cui mettersi alla prova.**

Come riuscire quindi a mettere a sistema nel territorio le opportunità formative, di crescita ed orientamento offerte dal patrimonio provinciale? Partendo da una ricognizione dell’esistente e dalle esigenze delle scuole, da ambienti di lavoro fisici (dove sviluppare attività didattiche e di apprendimento innovativo) e virtuali (dove valorizzare esperienze interne ed esterne al territorio) e facendo tesoro delle parole chiave e degli spunti di lavoro che i nostri interlocutori di Reggio Emilia, Lucca, Caserta ci hanno lasciato, un patrimonio di idee per un futuro patto di comunità, finalizzato a riconoscere nel patrimonio di luoghi e culture una leva per esperienze formative *fuoriclasse* :

-il territorio ed il patrimonio sono capitali sociali per supportare la scuola verso nuove possibilità educative.

-lo spirito di ricerca contraddistingue le esperienze fuori classe, rivela e valorizza le culture differenti che permeano comunità e scuola.

-l’attività congiunta di docenti e professionisti del territorio (interprofessionalità) porta a innovare la Grammatica della Scuola, a costruire nuovi linguaggi comuni. Coprogettare e condividere capacità decisionale significa per un docente mettersi alla prova, ma l’uso del nuovo spazio nel tempo favorisce l’acquisizione di nuovi apprendimenti.

-negli spazi del museo/aula le esperienze si fanno più inclusive: gli studenti trovano i propri modi di esprimersi, apprendono nuovi linguaggi nella relazione con altri operatori.

-patto di comunità e visione comune: dal territorio alla scuola, dalla scuola al territorio, per educare la comunità alla cura, per scoprire nuovi linguaggi di espressione e di apprendimento più vicini alla complessità dell’oggi, per sostenere l’orientamento scolastico e professionale.